Il libro di Romani
Lezione 7
6 – 12 febbraio

Morti alla legge?

Sabato 6 febbraio

inScribe

Ti serve un nuovo marito

Leggi il brano di questa settimana: **Romani 7**

Paolo insegna che attraverso il battesimo, moriamo al peccato (Romani 6:2,10). Paolo mostra anche che i credenti sono morti alla legge e sono stati liberati da essa (Romani 7:5,6). Cosa potrebbe voler dire Paolo con quest'affermazione scioccante? Prima di esplorare cosa vuol dire, è utile notare quello che non vuole dire. Paolo è chiaro: la legge non muore; noi moriamo alla legge. Quando crediamo in Gesù moriamo alla legge; la nostra relazione con la legge viene sottoposta a un cambiamento drammatico.

Per dimostrare quello che dice, Paolo usa un'illustrazione sulla legge che governa il matrimonio (Romani 7:1–3). Una donna sposata è legata per legge a suo marito finché è vivo. Quando il marito muore, la donna è libera di sposare un altro uomo. Se sposa qualcuno prima della morte di suo marito, sta commettendo adulterio. L'illustrazione di Paolo non è un'allegoria in cui ogni sfumatura della storia corrisponde ad alcuni altri dettagli della vita reale. Questo approccio ha portato a molte interpretazioni forzate. Quello che Paolo sta dicendo è semplice e diretto. La morte cambia la nostra relazione con la legge. Come la morte libera una moglie dalla legge del matrimonio, allo stesso modo moriamo alla legge attraverso il corpo di Cristo.

Morire alla legge ed essere liberati dalla legge sono cose essenziali a causa della nostra condizione caduta. Nella nostra carne caduta, la legge, piuttosto che aiutare a regolare il cattivo comportamento, in realtà risvegliava le nostre passioni peccaminose (Romani 7:5)! Morendo alla legge, siamo in grado di iniziare un nuovo matrimonio con Gesù legittimamente, e ciò risulta nel portare frutto a Dio (Romani 7:4).

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Romani 7 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Romani 7:21–25. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

Domenica 7 febbraio

inGest

C'è un problema con la legge?

Se dobbiamo morire alla legge ed essere liberati da essa, questo comporta che ci sia un problema con la legge? Certo che no (Romani 7:7)! Non c'è un problema con la legge. La legge è santa, giusta e buona (Romani 7:12).

Fa parte della natura umana minimizzare i nostri difetti ed errori. La legge di Dio supera questa tendenza naturale mostrando il peccato per com'è esattamente, estremamente peccaminoso (Romani 7:13). Se non riusciamo a comprendere la legge di Dio, siamo ciechi ai nostri peccati. C'è stato un periodo nella sua vita in cui Paolo era in uno stato del genere. Il suo modo di dirlo era, «io vivevo senza legge» (Romani 7:9). Con questo, Paolo vuole dire che c'è stato un periodo in cui non capiva la profondità morale della legge. Quando il comandamento venne, e Paolo capì la profondità morale della legge, Paolo morì; cioè, si rese conto che era condannato a morte dalla legge (Romani 7:9, 10).

Per Paolo, il comandamento contro la concupiscenza rivela la profondità morale della legge. Questo comandamento è l'unico che governa principalmente le attività della mente. Quando il peso di questo comandamento arrivò all'attenzione di Paolo, il peccato si ravvivò, e Paolo capì il suo peccato e si vide come un uomo morto, condannato dalla legge (Romani 7:9, 10).

Come fariseo, Paolo si era sempre conformato perfettamente ai requisiti esteriori della legge (Filippesi 3:5, 6). Per i farisei era essenziale l'ubbidienza perfetta, perché la legge prometteva che quelli che osservavano la legge avrebbero avuto la vita (Levitico 18:5; Romani 7:10a). Paolo sapeva che la legge era una spada a doppio taglio. Se prometteva la vita a quelli che ubbidivano, prometteva la morte a quelli che disubbidivano (Levitico 26:3–46). Attraverso il comandamento che proibiva la concupiscenza, Paolo arrivò a capire che nonostante la sua osservanza esteriore della legge, aveva violato la legge interiormente attraverso la concupiscenza. Paolo scoprì che la legge che aveva promesso la vita, portava invece la morte (Romani 7:10).

Secondo Paolo, dobbiamo morire alla legge ed essere liberati da essa. Con questo cosa vuole dire? Vuole dire che dobbiamo morire alla legge ed essere liberati da essa come via per la salvezza. Se noi, come il Paolo fariseo, ci aspettiamo di essere salvati per la nostra ubbidienza, non sappiamo niente della profondità dei requisiti morali della legge. Quando iniziamo a capire la legge, moriremo a essa come via per la salvezza. Anche se dobbiamo morire alla legge come via per la salvezza, la legge non muore mai. La legge di Dio non smetterà mai di servire la funzione utile di identificare il peccato (Romani 7:13–16).

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **frecce** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

In che modo morire alla legge come via per la salvezza cambia la tua relazione con Dio?

Lunedì 8 febbraio

inTerpret

Un'asimmetria ininterrotta

Prima della sua conversione, l'apostolo Paolo era un fariseo. Era incredibilmente fiducioso della propria fedeltà a Dio (Filippesi 3:4–6). Fin dall'infanzia, la sua vita era caratterizzata dall'ubbidienza alla legge. Era stato circonciso l'ottavo giorno e nato nella tribù di Beniamino, una tribù che era particolarmente amata da Dio (Filippesi 3:5; Deuteronomio 33:12). Secondo la sua testimonianza, per quanto riguardava la giustizia della legge, Paolo era irreprensibile (Filippesi 3:6). Non ci sono indicazioni nella testimonianza di Paolo che prima del suo incontro con Cristo avesse avuto un qualche senso di debolezza o fallimento morale. Dopo la sua conversione, Paolo iniziò a considerarsi come il primo dei peccatori (1 Timoteo 1:15). In particolare, Paolo non si identificava come l'ex primo dei peccatori. Parla di se stesso come primo dei peccatori usando il tempo presente. Una percezione umile di se stessi è un segno di una conversione genuina.

Attraverso la sua conversione, Paolo iniziò ad afferrare qualcosa della spiritualità della legge di Dio (Romani 7:14). Attraverso la conversione, la mente attraversa un cambiamento di orientamento radicale. Invece di essere incentrata sulle cose della carne, la mente ora si concentra sulle cose dello Spirito (Romani 8:5). I veri requisiti della legge iniziano a essere soddisfatti in quelli che camminano secondo lo Spirito (Romani 8:4). Al contrario, la mente non convertita non si sottomette alla legge di Dio (Romani 8:7).

Attraverso la conversione, godiamo gli inizi di una mente rinnovata perché lo Spirito scrive la legge di Dio nella nostra mente (Ebrei 10:16; Romani 8:4). Anche se Dio ha rinnovato la nostra mente, rimaniamo in un corpo umano che continua a essere «carnale» (Romani 7:14). Solo quando Gesù tornerà e riscatterà i nostri corpi (Romani 8:23) ci sarà una simmetria totale tra i desideri del corpo e la mente. A causa dell'asimmetria che esiste tra la mente rinnovata e la nostra condizione caduta, fino alla venuta di Gesù affronteremo sempre desideri carnali che sono discordanti con quella che sappiamo essere la volontà di Dio (Romani 7:14–24). Tra il rinnovamento iniziale della nostra mente da parte dello Spirito e la redenzione dei nostri corpi, Paolo ci chiama a mettere a morte le opere del corpo con l'aiuto dello Spirito (Romani 8:13). La chiamiamo santificazione. La santificazione è il processo di portare queste opere del corpo in armonia con le nostre menti rinnovate.

Affronteremo i desideri continui della nostra carne caduta. A volte saremo vittoriosi e metteremo a morte i desideri del corpo. Quando non ci riusciamo, dovremmo concordare con la legge che è buona nel senso utile di indicare il peccato (Romani 7:15, 16). Dovremmo gioire del fatto che ci troviamo nella grazia (Romani 5:2) e rinnovare il nostro impegno a mettere a morte le opere del corpo (Romani 8:13).

Sul tuo quaderno/diario
Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Da quando sei morto alla legge, in che modo hai visto di aver portato frutto a Dio?

Martedì 9 febbraio
inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Levitico 26:3–46
1 Corinzi 9:27
Galati 2:15–21
Filippesi 3:1–16

Quali altri versetti ti vengono in mente sulla santificazione?

Mercoledì 10 febbraio
inVite
Come conoscerti

Romani 7 inizia con l'importanza di morire alla legge. I credenti devono morire alla legge come via per la salvezza. Morire alla legge è necessario perché a causa del nostro peccato è impossibile che la legge ci salvi. Morire alla legge non vuol dire che la legge è morta. La legge continua a servire la funzione necessaria di indicare il peccato e mostrare il peccato per com'è esattamente, estremamente peccaminoso.

Crescendo in Gesù, arriviamo a comprendere meglio la spiritualità della legge e la realtà del peccato nella nostra vita. Ellen White l'ha espresso bene quando ha detto, «Avvicinandoci al Cristo avvertiamo sempre più la nostra colpevolezza, scopriamo con occhi nuovi come le nostre imperfezioni siano la negazione della natura perfetta di Gesù. Tutto ciò dimostra che gli inganni di Satana hanno perso la loro efficacia e lo Spirito di Dio ci offre nuova vita e ci sostiene».[1]

La vera crescita cristiana porta a un riconoscimento sempre maggiore della realtà del peccato nella nostra vita. La vicinanza a Gesù porterà a un maggior riconoscimento del peccato nella nostra vita, non meno. Attraverso il processo di santificazione, arriviamo

[1] Ellen G. White, *La via migliore*, p. 65

progressivamente a comprendere meglio la piaga del peccato nella nostra vita e il nostro bisogno disperato di Gesù.

Se ci stiamo avvicinando a Gesù, comprenderemo meglio la santità e la bellezza del suo carattere e vedremo meglio le nostre mancanze. Come Paolo, a volte saremo confusi dal nostro cattivo comportamento (Romani 7:14). Saremo frustrati dalla nostra inabilità di praticare appieno quello che vogliamo fare (Romani 7:15). Saremo sbalorditi dalla nostra incapacità di fare il bene che vogliamo fare (Romani 7:18). Riconosceremo sempre che niente di buono abita nella nostra carne (Romani 7:18). Vedremo che anche quando vogliamo fare il bene, in noi è presente il male (Romani 7:21) e che anche quando godiamo della legge di Dio in noi, nel nostro corpo è ancora all'opera la potenza del peccato (Romani 7:23). Riconosceremo anche che queste debolezze non rappresentano chi siamo in Gesù (Romani 7:17, 20).

Quando ci troviamo di fronte i nostri fallimenti, riconosceremo la nostra meschinità e cercheremo la liberazione (Romani 7:24). Per il tipo di peccato che combattiamo tutti c'è una sola soluzione: «Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (Romani 7:25).

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Romani 7 e cerca dov'è Gesù.

Che cosa ti ha aiutato a comprendere meglio la spiritualità della legge di Dio?

Gesù cosa ti sta dicendo attraverso questi brani?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 11 febbraio

inSight

Perfettamente perdonati

«L’apostolo Paolo dichiara: "Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no". (Romani 7:18) A coloro che hanno cercato di raggiungere per fede “questa santificazione della carne”, io voglio dire: "voi non la potete ottenere". Nessuno di voi possiede ora carne santificata. Nessun essere umano su questa terra ha carne santificata. È una cosa impossibile.

Se quelli che parlano con tanta facilità della perfezione nella carne, potessero vedere le cose nella sua vera luce, avrebbero respinto con orrore le loro idee presuntuose. Nell’esporre la falsità delle loro supposizioni concernenti la carne santificata, il Signore cerca di impedire che gli uomini e le donne attribuiscano alle sue parole un significato che conduce alla contaminazione del corpo, dell’anima e dello spirito. Se permettete a questa dottrina di avanzare sempre più, essa porterà alla pretesa che i suoi difensori non possono peccare; poiché avendo la carne santificata tutte le loro azioni sono sante. Che porta si aprirebbe in questo modo alla tentazione!

Le Scritture c'insegnano che dobbiamo cercare di santificare per Dio il corpo, l'anima e lo spirito Per svolgere questo compito è necessario lavorare insieme a Dio. È possibile fare molto per restaurare l'immagine morale di Dio nell'uomo, e per migliorare le capacità fisiche, mentali e morali. Si possono realizzare cambiamenti notevoli nell'organismo fisico ubbidendo alle leggi di Dio e non introducendo nel corpo nulla che lo contamini. E mentre non possiamo reclamare la perfezione della carne, possiamo ottenere la perfezione cristiana dell'anima. Grazie al sacrificio che Gesù ha fatto per noi, i nostri peccati possono essere perfettamente perdonati. La nostra dipendenza non sta in ciò che l'uomo può fare; ma in ciò che Dio può fare per l'uomo attraverso Cristo. Quando ci abbandoniamo completamente a Dio e crediamo in Lui pienamente, il sangue di Cristo ci purifica dal peccato, e la coscienza può essere liberata dalla condanna. Mediante la fede nel sangue di Cristo, tutti possono essere perfetti in Cristo Gesù. Grazie a Dio, tutto ciò è possibile per noi. Possiamo chiedere la santificazione, e godere del favore di Dio. Quindi, non dobbiamo avere alcuna preoccupazione per quello che Dio o Cristo pensano di noi, ma su ciò che Dio pensa di Cristo, il nostro Sostituto. Noi siamo accettati nel Suo diletto Figlio. Il Signore dimostra alla persona pentita e credente, che Cristo accetta la resa della nostra anima, per modellarla alla Sua somiglianza».[2]

Sul tuo quaderno/diario
Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, quali sono delle applicazioni personali per la tua vita?

Quali sono delle applicazioni per la tua vita sociale?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 12 febbraio
inQuire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Come pensi che la legge risvegli passioni peccaminose?

Hai mai sentito la legge risvegliare passioni peccaminose nella tua vita?

In quali modi riesci a riconoscerti nel fallimento di Paolo di fare le cose che vuole fare e nel suo fallimento a evitare le cose che non vuole fare?

Ti sei mai sentito orribilmente a causa del tuo peccato? Come hai risolto questo sentimento?

[2] Ellen G. White, *Messaggi scelti,* vol. 2, pp. 17,18

Avvicinandoci a Gesù, perché ci percepiamo come più peccaminosi? O meno peccaminosi?

Perché questo cambiamento di percezione non succede ad alcune persone? Come possiamo essere di aiuto?

In che modo sviluppare una percezione accurata della nostra peccaminosità porta allo scoraggiamento?

C'è qualcuno che puoi incoraggiare questa settimana? Chi è, e come?